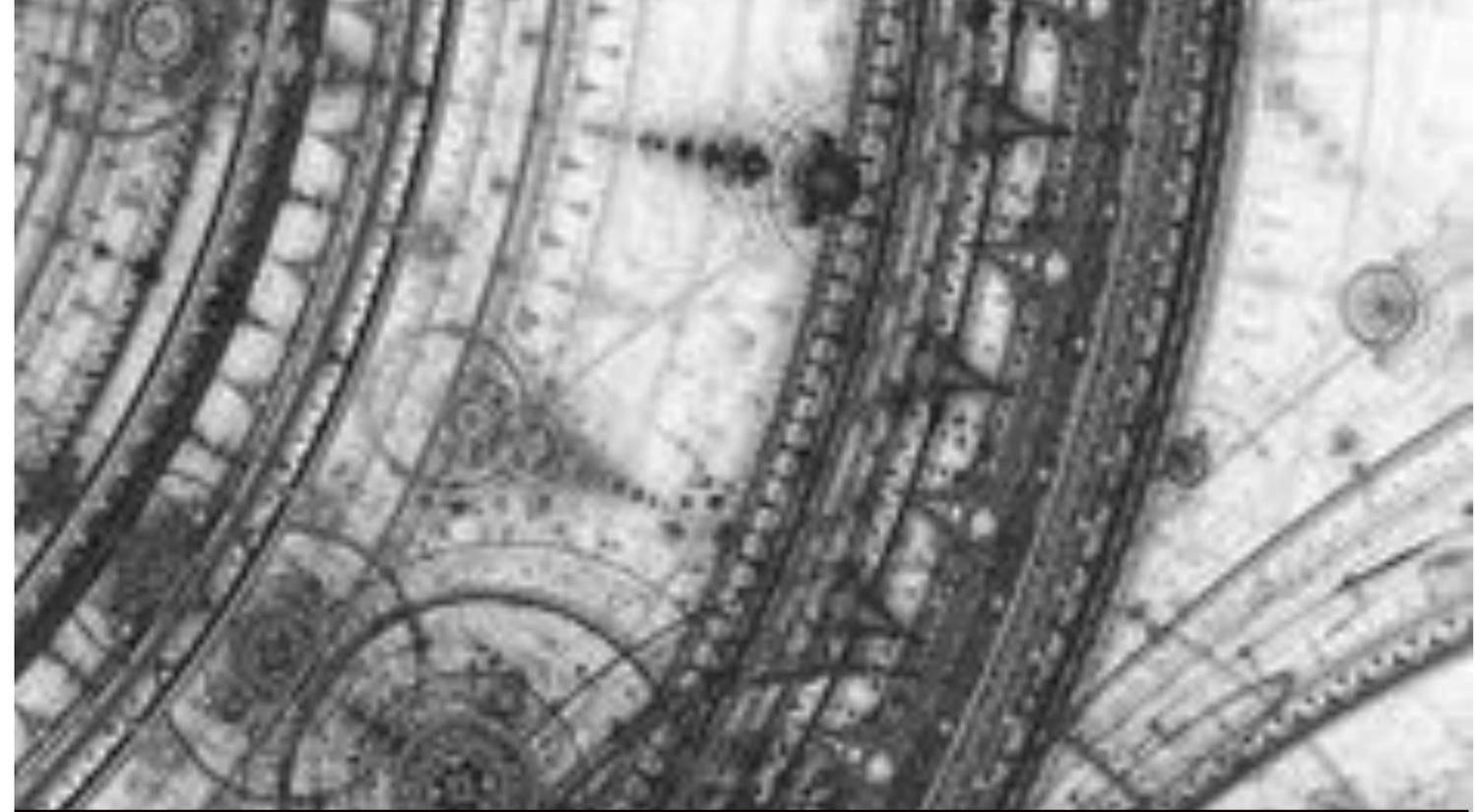


Sara Agostini
Giorgio Baglietto
Noemi Bandelli
Letizia Baroncelli
Caterina Berni
Francesca Bottai
Niccolò Dugini
Caterina Gentili
Gregorio Monti
Roberto Pampaloni
Ginevra Papa
Alessia Pinzauti
Karin Silva De Carolis
Sara Tozzi

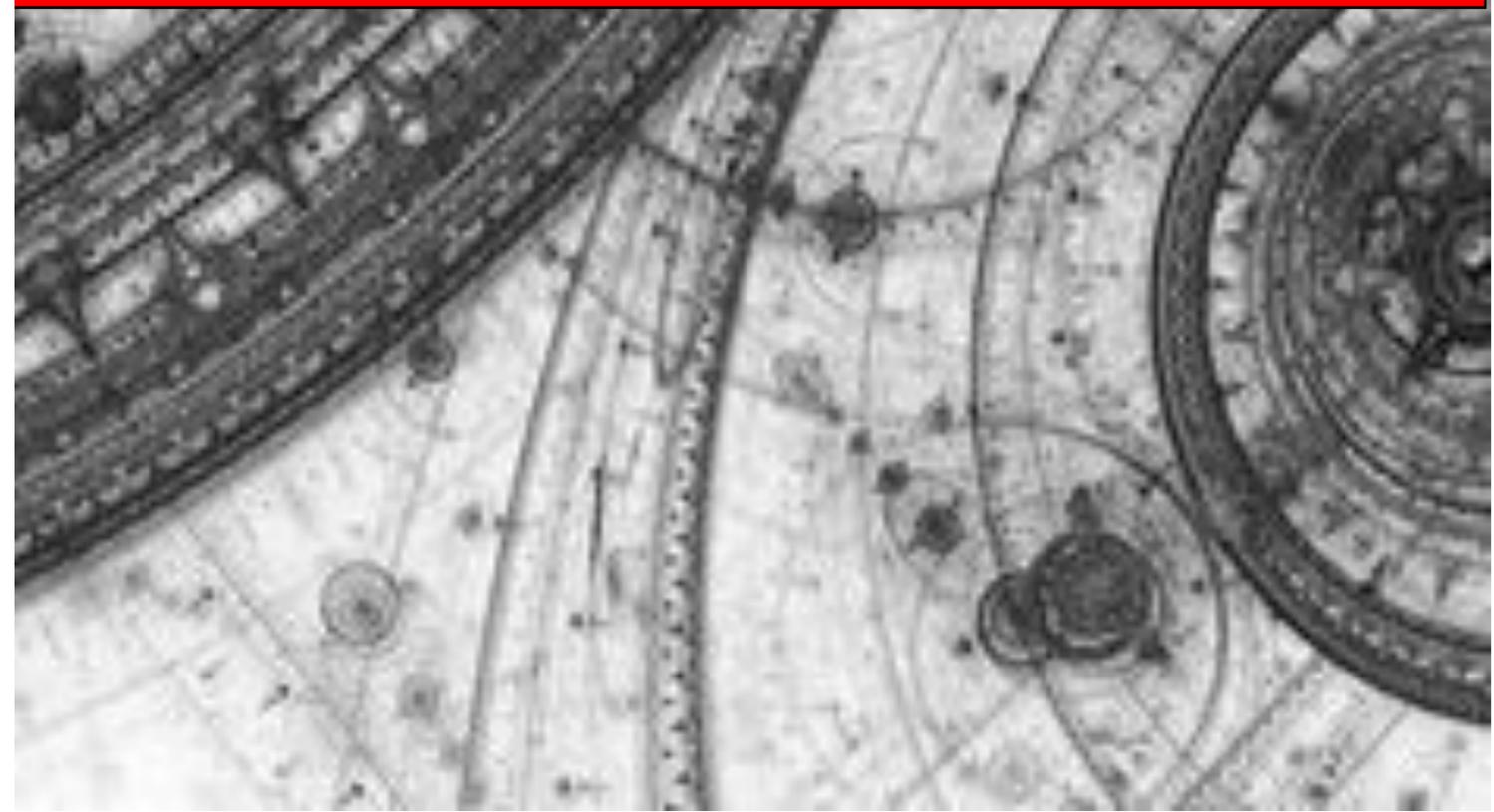
Con la guida del Professore
Jacopo Berti



L'ES

4°I

A.s. 2016/2017





Che ci facciamo qui...

Vogliamo raccontarvi di un'idea, del curioso percorso che ha accompagnato noi ragazzi della 4[°] del Liceo Economico-Sociale dell'istituto Machiavelli-Capponi di Firenze.

Eccoci qua, una piccola e ambiziosa classe, nata e persa in un grande istituto e riuscita, nonostante le difficoltà, a portare avanti un soddisfacente percorso che sembra essere solo all'inizio.

Un percorso grandiosamente riuscito, grazie anche all'aiuto del nostro prof di lettere al quale, un giorno, è venuta l'idea di aprire una pagina virtuale (più semplicemente, un gruppo Facebook) in cui potevamo pubblicare le recensioni dei libri assegnati da lui ogni mese, in modo da poter leggerle tutte, scambiarci idee e pensieri per infine votare un vincitore.

Questa particolare e divertente tecnica di scrittura, diversa dal tradizionale "tema", ci ha molto affascinati e si è presentata inoltre come un'occasione per migliorare personalmente e scolasticamente.

Attenzione però!! Specifichiamo che le recensioni non sono state né valutate né obbligatorie, ognuno di noi ha semplicemente donato un poco di sé e del proprio tempo per divertirsi ed esercitarsi.

Questo è stato per noi! Solo per noi, per la nostra classe.

Ci siamo incuriositi, siamo stati incentivati, ci abbiamo provato, abbiamo lavorato e ci siamo riusciti.

L'ES è servito e serve soprattutto a farci leggere di più e quindi a far pensare e a scrivere meglio.

E se dunque siamo fortunati e non troppo orgogliosi la nostra mente sarà sempre più aperta al mondo per ogni pagina che sfoglieremo, questo è un esercizio, che ci fa bene e che, lo diciamo per esperienza, spesso ci obbliga a pensare di più alle parole e a volte anche a capire che le nostre idee non sono poi sempre così giuste.

Vi domanderete perché abbiamo intitolato il giornalino "l'es"...

L'es innanzitutto è, secondo la teoria psicoanalitica di Sigmund Freud, quella istanza intrapsichica che rappresenta la voce della natura nell'animo dell'uomo, "les" indica però anche il nostro indirizzo "Liceo Economico Sociale" ma soprattutto l'ES rappresenta la voce dei nostri pensieri nell'anima.

Vi mostriamo dunque qui il nostro piccolo percorso tramite le recensioni dei vincitori e quelli che secondo noi sono stati i pensieri più belli che i libri ci hanno regalato, perché come scrive Juan Villoro, scrittore messicano, "Il lettore migliore non è chi legge più libri, ma chi trova più cose in quello che legge".

Secondo Conrad è proprio il desiderio di onnipotenza a trasformare l'uomo occidentale in un mostro e solo l'incontro con Kurtz metterà il protagonista e il lettore a contatto con il 'cuore di tenebra', perché in ognuno di noi esiste un Kurtz.

Sara Agostini

L'idea del personaggio di Kurtz era molto avvincente ma secondo me non sfruttata a dovere. Credo che l'intento di Conrad fosse quello di inserire un significato tra le righe all'interno delle pagine del libro ma credo di non essere riuscito a coglierlo, un libro del genere merita una rilettura per poterne comprendere a pieno il significato.

Gregorio Monti



Mi aspettavo di trovare chissà quali avvincenti racconti, ad ogni pagina aspettavo di trovare qualcosa di intrigante, ma Marlow non voleva svelare nulla.

Forse è proprio questo il bello del romanzo.

Tenerci in sospeso e farci solo vagamente immaginare ciò che capitava in quel luogo tenebroso.

Karin Silva de Carolis

L'oscurità invade il romanzo, assume la forma del colonialismo europeo per poi trasformarsi nelle tenebre dentro l'anima umana.

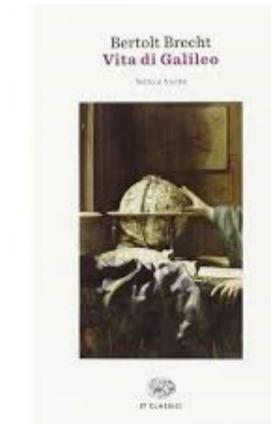
Ginevra Papa

AUTORI

Bertolt Brecht

-La vita di Galileo

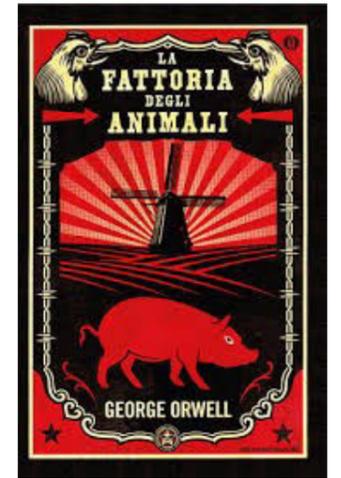
Caterina Gentili



George Orwell

-La fattoria degli animali

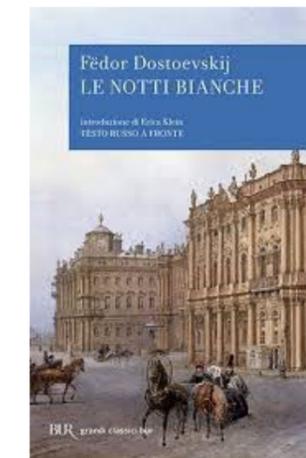
Sara Tozzi e Karin Silva De Carolis



Fëdor Dostoevskij

-Le notti bianche

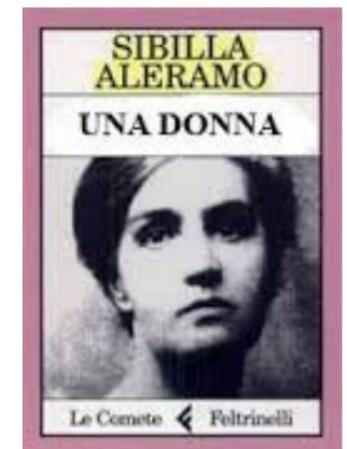
Ginevra Papa



Sibilla Aleramo

-Una donna

Letizia Baroncelli



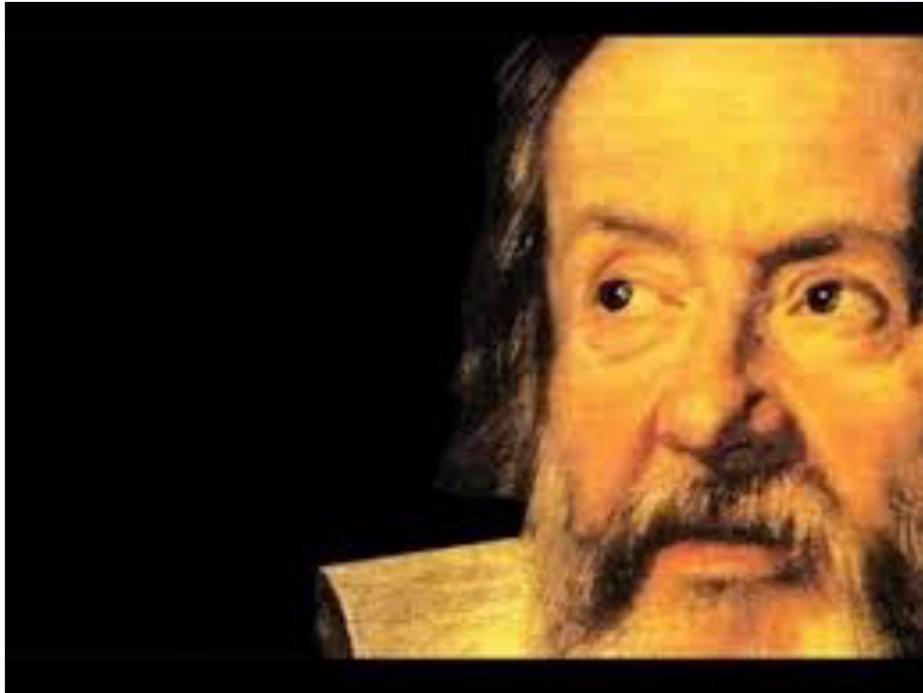
Joseph Conrad

-Cuore di tenebra

Sara Tozzi



LA VITA DI GALILEO –BERTOLT BRECHT



Dopo aver letto e chiuso l'ultima pagina del libro la prima cosa che mi è venuta in mente è il famoso detto: "beata ignoranza". Ci sarà capitato spesso di sentirlo per parlare, con certo distacco, di persone tutt'altro che stupide o ritardate ma per sottolineare chi non sa e nella sua condizione di non sapere è sereno e in pace con se stesso. Perché dico questo? Perché leggendo le pagine del libro si intravede una chiesa bigotta, intransigente e conservatrice che andava in perfetta sintonia con il proverbio sopracitato dove la parola progresso era lontana anni luce e così doveva restare. Anche quando uno dei più grandi matematici e astronomi della storia, Galileo Galilei, aveva scoperto col suo cannocchiale la verità, già preannunciata in forma matematica da Copernico, sul sistema solare in cui la terra non era il centro dell'universo ma bensì solo uno dei tanti pianeti e satelliti che giravano intorno al sole, sminuendo così il valore delle scritture. Anche dopo una tale scoperta provata e comprovata da fatti che segnava un altro passo dell'uomo verso il progresso, la chiesa rimase indifferente anzi intransigente.

un mondo in cui la spietata dote dell'uomo bianco di imporre la sua volontà fa da padrona su un popolo che è molto più vicino nei fatti alla realtà e all'esigenze di quella terra. Infatti il colonizzatore comanda e vince grazie ai suoi mezzi, ma lì perde di anima, perde la cognizione di sé, della vita.

Marlow affronta questo viaggio con una compagnia commerciale in cerca di avorio. La prima cosa che nota è lo sfruttamento di coloro che senza scrupoli si sentono padroni di quella terra nei confronti di chi ci vive, l'uomo sovrasta l'uomo, il bianco sovrasta il nero. E lungo tutto questo viaggio tra racconti di esasperazione e di risolutezza, uomini rimasti nonostante tutto singolarmente attaccati alle loro abitudini, uomini meschini, uomini padroni, uomini che hanno accettato la situazione e lo squilibrio di quel posto e uomini che si sono sentiti soli e sono morti "mangiati" dalla terra selvaggia, lungo tutto questo mondo grava il peso di un uomo in particolare, "un uomo notevole" il signor Kurtz. Kurtz è il più grande cacciatore di avorio in assoluto. Lui, dicono, riesce a ottenere più avorio di tutti gli altri messi insieme.

Tutti parlano di Kurtz e della sua immensa dote, la sua inestimabile bravura. Tanto bravo da temerlo. Troppo bravo.

Marlow viene incaricato di andarlo a prendere, insieme al suo avorio e conosce questo incredibile uomo.

Un uomo che ha un ascendente pazzesco su tutti coloro che lo circondano, tutti quelli che ci hanno a che fare, che lo sentono parlare. Nella terra selvaggia è idolatrato come un dio, la tribù del posto lo ama e fa tutto ciò che quell'uomo ordina loro, lo affiancano addirittura durante le razzie che lui fa nei villaggi vicini per cercare il suo caro avorio.

Marlow conosce Kurtz lo sente finalmente parlare e come gli altri non può che rimanerne ammaliato, ma questo non è l'unico sentimento che quell'uomo gli suscita, vi è anche una buona parte di riluttanza di fronte alla meschinità di un uomo senza scrupoli. Ma la cosa che più di tutti caratterizza il suo rapporto con Kurtz è la fedeltà che lo lega a lui. Sarà Marlow infatti il depositario dei suoi effetti personali dopo la morte e sempre lui sentirà il grido, l'ultimo grido di orrore prima della morte, la sentenza di un uomo notevole che muore dopo che la terra selvaggia se lo è mangiato.

La fedeltà che Marlow dimostra a Kurtz si riflette nel suo voler restituire quell'uomo alla sua amata, infatti Marlow mente alla stupenda e distrutta donna dicendole che l'ultima parola che il suo uomo aveva detto prima della morte era stato il suo nome. Non lo tradisce, non rivela l'orrore che sentenza in punto di morte quell'uomo notevole.

"La terra selvaggia gli aveva accarezzato la testa ed eccolo lì calvo come una palla- una palla d'avorio; lo aveva sfiorato e – guarda – era appassito; se l'era preso, l'aveva amato, abbracciato, gli era entrata nelle vene, aveva consumato la sua carne e sigillato la sua anima alla propria attraverso gli inimmaginabili cerimoniali di qualche iniziazione diabolica."

Sara Tozzi

CUORE DI TENEBRA – JOSEPH CONRAD



Avevo un paio di giorni per dedicarmi a Conrad, il mio procrastinare mi aveva condotta per necessità a dover dedicare a queste pagine poco e concentrato tempo, ma ora a posteriori mi dico felice di questa situazione necessaria in cui mi sono trovata. I pareri che mi erano arrivati a riguardo non erano dei migliori e le mie aspettative erano alquanto ridotte, ma ho divorato questo libro con positivo stupore, mi ha trascinato con sé a viaggiare nella sua grande protagonista: la terra selvaggia, l’Africa e quel fiume, il Congo “un fiume grandissimo che appariva sulla carta come un immenso serpente con la testa nel mare, mentre il corpo in riposo formava una vasta regione e la coda si perdeva nella profondità della terra.”

Si, la protagonista di questo viaggio è proprio la terra selvaggia, il viaggio stesso nella terra selvaggia, lei è un ignaro burattinaio che influenza, che ammala l’uomo europeo. Gli ricorda, da brava madre, quella primordialità spietata e vera nella quale è nato. Lo invita a sé ammaliante e lo segna per sempre.

“come potreste immaginare quella particolare regione dell’era primordiale in cui la solitudine - una solitudine totale, senza un poliziotto - e il silenzio – un silenzio totale, senza la voce ammonitrice di un cortese vicino che sussurri la pubblica opinione – conducono i passi di un uomo liberi da ostacoli? Queste piccole cose costituiscono l’immane differenza. Quando vengono meno, si è costretti a ripiegare sulla propria forza innata, sulla propria attitudine alla fedeltà [...] Ed è proprio qui, mi seguite? Che entra in gioco la forza, la fiducia nella propria capacità di scavare buche discrete nelle quali seppellire la roba – il potere di devozione non a se stessi, ma a un impegno oscuro ed estenuante.”

Marlow come Ulisse parte per dissetare la sua voglia di conoscere per scoprire quel fiume e si ritrova in mezzo a un mondo squilibrato rispetto a quello da cui viene, un mondo in cui il nuovo arrivato spezza i legami esistenti e rompe irrimediabilmente l’ago della bilancia,

Questo perché ?

"Per mantenere la pace dei diseredati!" Come dice il Monaco e fisico Fulgenzio che successivamente diventerà discepolo di Galileo. Come reagirebbero i contadini i braccianti e tutti gli uomini che conducevano una vita di fatiche e di stenti sapere che tutto quello che si erano sentiti dire sul Vangelo, sulla divina provvidenza ,sulla creazione del mondo era falso? Che scopo avrebbero allora tutta la loro sofferenza la fame e la fatica che era così magnificamente spiegata e propinata nelle sacre scritture? Si sentirebbero traditi, ingannati e abbandonati a loro stessi. Volendo potrebbero anche ribellarsiincubo.. la chiesa non lo permetterebbe mai e proprio per questo mai si rinnegherà a costo di affermare per secoli ancora il vecchio sistema , il tolemaico, in perfetta sintonia con le sacre scritture ,assolutamente indiscutibile a costo di vivere appunto nell’ignoranza e nel regresso per secoli.

Lo stesso Galileo uscirà sconfitto dalla sua" battaglia per la conoscenza" dopo essere stato processato dal tribunale della inquisizione e costretto ad abiurare le sue stesse teorie. Lui che credeva tanto nella ragione del uomo e nella curiosità che ci porta alla conoscenza. Un Uomo di fede anche se scienziato che concepiva la scienza come una disciplina autonoma dalla religione, affermando che essa ha il compito di studiare "come va il cielo" mentre la chiesa "come si va in cielo". Un uomo moderno che alla fine verrà esiliato trovando però quella tranquillità e spensieratezza tanto cara per i suoi studi.

La chiesa ammetterà pubblicamente i suoi errori sul giudizio delle tesi di Copernico e Galileo soltanto dopo 359 anni ossia nel 1992 ...si sarà detta meglio tardi che mai..

Caterina Gentili



Questo libro è la storia della maturazione della coscienza di una donna che vuole spiegare al figlio le motivazioni che l'hanno spinta alla dura scelta dell'abbandono: nessun atto di egoismo, ma una ribellione contro un'ingiusta disuguaglianza tra uomo e donna che ha fatto trovare alla protagonista la forza e il coraggio di vivere una vita diversa da quella della madre.

Sara Agostini

Così, con la voglia e il buon proposito di diffondere la verità dalle vette della Chiesa fino al più ignorante dei contadini, cerca di farsi strada in un mondo dove lui stesso rappresenta la luce della ragione in mezzo al buio dell'ignoranza di chi rifiuta di vedere la verità.

Caterina Berni

L'autore, nel descrivere la personalità di Galileo, coglie le contraddizioni di uomo "moderno" che lotta contro l'ignoranza per affermare la verità.

Francesca Bottai

Il marito è un uomo rude, maschilista, che vuole sottomettere la moglie appena quindicenne ma Sibilla, dopo un periodo faticoso in cui arriva al tentativo estremo di togliersi la vita, reagisce e trova il coraggio e la forza di rimettersi in piedi grazie alla sua grande passione: la scrittura. È proprio grazie a questa sua passione che "torna a vivere" capendo che l'unico modo che ha per scrollarsi di dosso tutti i suoi problemi è andarsene e lasciare lì tutti i resti della sua precedente vita compreso il figlio.

Niccolò Dugini



Sibilla con questo libro cerca di farsi sentire, a nome di tutto il genere femminile; dichiara i diritti di tutte le donne, che forse ancora oggi non vengono ascoltate e sono vittime di gravi disuguaglianze nel mondo del lavoro e nel mondo esterno, indipendentemente dal fatto che sia madre, moglie o vedova.

Giorgio Baglietto

Riflettendoci sopra, ho colto un aspetto che, personalmente, mi ha colpito molto: la forza di una madre che cerca di combattere per il proprio bambino, che cerca di dargli il meglio e di farlo vivere nel migliore dei modi.

Alessia Pinzauti

Ci voleva davvero qualcuno come Galilei.. attraverso il suo coraggio, la sua ambizione e indubbiamente attraverso la sua intelligenza é riuscito a elaborare il suo metodo sperimentale basandosi sulla famosa e sensata esperienza e necessaria dimostrazione, è riuscito a fare "la scienza" e a renderla un'utilità sociale per il futuro.

Karin Silva De Carolis

Galileo viene processato.

Decide di abiurare le sue tesi, pur continuando ad ampliare la sua conoscenza. Ed è così che l'invadente e dominante potere della Chiesa smentisce la verità.

Preferisce barricarsi nelle sue grandi e inespugnabili mura dorate, intrise di falsità e corruzione al solo scopo di detenere la sua enorme autorità.

Ginevra Papa

LA FATTORIA DEGLI ANIMALI- GEORGE ORWELL



"Gli animali da fuori guardavano il maiale e poi l'uomo, poi l'uomo e ancora il maiale, ma era ormai impossibile dire chi era l'uno e chi l'altro"

Un vero e proprio mondo di animali, di maiali, il nostro mondo.

Orwell ci pone davanti al grande problema dell'illusione dell'uomo.

L'uguaglianza è l'illusione, le ribellioni si somigliano tutte nella loro forza di divampare e nella volontà di stravolgere, tanto quanto nella loro, sostanziale, inutilità. Le rivoluzioni, gli ideali che portano alla trasformazione, secondo l'autore, sono destinati alla sconfitta, ad essere disattesi per mano di uomini la cui natura avida ed egoista li porta a tradire e a trasformarsi da ribelli a dittatori.

Il romanzo si presenta come una sorta di satira sul genere umano e appunto sulle sue illusioni, oltre a una violenta condanna dello stalinismo e del totalitarismo.

La storia si svolge nella fattoria inglese di Jones, un incompetente, alcolizzato e crudele proprietario che non è in grado di governare né la sua tenuta né i suoi animali, che vengono inoltre sfruttati senza pietà.

Un giorno tutti questi animali "maltrattati" della fattoria, si riuniscono ad ascoltare il Vecchio Maggiore, un anziano maiale dall'aspetto maestoso, spirante saggezza e benevolenza, il quale racconta di un sogno che ha fatto: un mondo dove gli animali sono liberi dall'uomo e si autogestiscono, vivendo in armonia.

Dopo pochi giorni il saggio maiale muore e gli altri animali, inferociti con il padrone che non si preoccupa affatto di loro, sono ancora più motivati a creare un loro mondo basato sull'autonomia e sulla libertà.

Essi riescono così a cacciare Jones dalla fattoria e il ruolo di guida viene assunto infine da due astuti maiali.

alla dote della ragazza e allo status sociale a cui appartiene la sua famiglia. Da qui la donna si sente rapita da un gorgo a spirale che la vuole gettare nel destino che accomuna tutte le donne del suo tempo ovvero la condizione sociale di moglie, madre e serva del marito e della famiglia. Dal triste rapporto coniugale nasce un figlio, che sarà per Sibilla unica ragione di felicità e unica apparente via di fuga. L'infelicità e la progressiva depressione le fanno addirittura compiere l'atto estremo del suicidio, che però fallisce miseramente.

Uno spiraglio di salvezza l'autrice lo trova nella collaborazione con una rivista femminile a Roma, per mezzo del quale Sibilla troverà il coraggio di stravolgere la sua vita, seppur con enorme dolore. Abbandonare il marito e il figlio a Roma, andarsene per ricominciare a vivere, per tornare a galla, per respirare davvero è il primo passo della sua rinascita e rigenerazione.

Tramite questo cambiamento radicale Sibilla sboccia e diviene una donna forte e consapevole della sua condizione e dedica tutto il suo travaglio esistenziale alla creatura a cui dobbiamo questo libro, unica fonte di salvezza e amore dell'autrice: il suo figlioletto.

"Una donna" è il titolo di questa sorta di apologia con cui l'Aleramo spiega al figlio i motivi della sua fuga, il cui movente non è stato mero egoismo ma la rivendicazione di quella indipendenza e libertà che le erano state negate; tra le righe così malinconiche, tristi, ma allo stesso tempo appassionate e piene d'amore per la vita quello di Sibilla non è altro che un grido di ribellione nel mondo maschilista del tempo.

Quanto detto da lei si può riferire anche al mondo moderno e alla condizione sociale della donna nella società di oggi, non così privata di ogni libertà come allora, ma pur sempre discriminata rispetto all'uomo.

Il libro in realtà non ha bisogno di un'età precisa per essere compreso. Ha bisogno di una certa maturità e consapevolezza del mondo in cui ci troviamo, in mancanza della quale non tutti possono trarre qualcosa dalla storia di Sibilla. E' vero che dal 1906 ad oggi la condizione del genere femminile è progredita, ma ancora l'ignoranza dell'uomo e il pregiudizio verso una (inesistente) differenza tra uomo e donna limitano la conquista dei diritti umani che ci spettano

Letizia Baroncelli

UNA DONNA - SIBILLA ALERAMO



Attraverso questa autobiografia, o meglio questo diario, Sibilla Aleramo, pseudonimo di Rina Faccio, racconta la sua drammatica esperienza di vita, caratterizzata dallo spirito di donna forte, determinata e indipendente che lei è stata.

Il racconto si apre con alcuni episodi della sua fanciullezza, che la stessa autrice definisce "libera e gagliarda", in cui si instaura tra lei e il padre un forte rapporto di stima e affetto reciproco. Il padre è colui che la avvia agli studi e che le trasmette gli ideali di forza e indipendenza, in cui lui stesso crede fermamente. La ragazzina non nutre però gli stessi sentimenti nei confronti della madre, che si presenta come una donna assente e un po' infelice, probabilmente perchè sottomessa al marito e succube dei suoi comportamenti da padre padrone. Quando la ragazza ha 12 anni l'intera famiglia si trasferisce in una cittadina delle Marche a causa del lavoro del padre, a cui viene affidata la gestione di una fabbrica di bottiglie. Qui Sibilla deve interrompere il percorso scolastico per iniziare a lavorare in fabbrica, dove ricopre il ruolo di segretaria.

Da qui la vita si fa travagliata per lei e la ragazza sarà introdotta con violenza nel mondo adulto da una serie di infelici eventi: il tradimento del padre con un'operaia della fabbrica, il tentato suicidio della madre e infine lo stupro da parte di un operaio conosciuto in fabbrica di cui Sibilla si convince di essere innamorata. Il matrimonio forzato con quest'uomo accresce solamente l'amarrezza nell'animo di Sibilla: l'uomo che lei si era illusa di amare si rivela un uomo violento, aggressivo interessato solo

Nasce così la fattoria degli animali, fondata su comandamenti animaleschi e sull'idea che gli esseri a quattro gambe sono buoni mentre quelli a due sono cattivi: "quattro gambe buono, due gambe cattivo".

La situazione all'inizio è pacifica, ma i problemi non tardano ad arrivare.

Dopo una serie di avvenimenti la rivalità tra i due "comandanti maiali" diventa sempre più aspra e uno dei due diventa il vero e proprio dittatore della fattoria, riuscendo a cacciare il suo collaboratore.

Lo strapotere del maiale diventa evidente, ma gli animali si dimostrano incapaci di reagire, accecati dalla retorica del loro dittatore, in cui hanno estrema fiducia.

Infine i maiali assumono sempre più rapidamente atteggiamenti simili a quelli umani; imparano a camminare su due zampe, addirittura bevono whisky, commerciano con altri uomini, dormano su letti e indossano vestiti..

Maiali e uomini stringono un'alleanza, giocano e si ubriacano insieme, e infine non si riesce più a distinguere gli uni dagli altri...

Il modello sociale di fraternità che gli animali volevano creare viene tradito dalla frase aggiunta al loro settimo comandamento: "tutti gli animali sono eguali, ma alcuni sono più eguali degli altri".

Gli animali a due gambe simboleggiano l'esito del comunismo; quelli che erano partiti come liberatori ora sono diventati i nuovi oppressori.

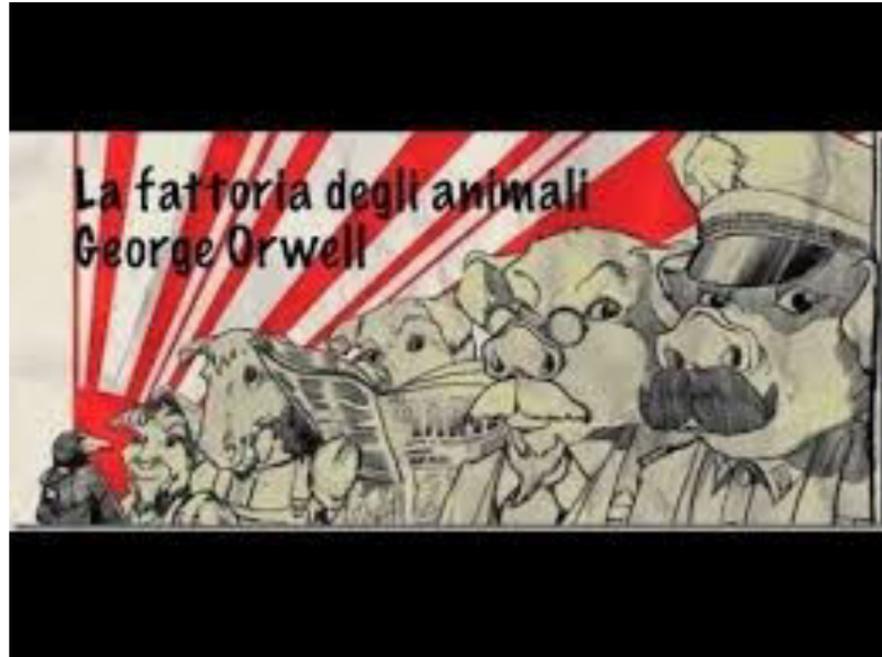
Da questo libro ho tratto infine l'idea del comunismo utopistico, il comunismo viene visto come un semplice ideale, irrealizzabile.

Il desiderio di portare l'uguaglianza si tramuta in una dittatura, nella quale vengo usati appunto mezzi per la persuasione, come per esempio "l'ignoranza"; un vero e proprio strumento prezioso nella mani di un dittatore per far credere ciecamente agli animali la sua propaganda, proprio perché incapaci di ragionare con la propria testa. Il "dittatore" riesce quindi a far credere ciò che per lui risulta più utile.

E allo stesso tempo gli uomini si illudono.. come sempre

Karin Silva de Carolis

LA FATTORIA DEGLI ANIMALI- GEORGE ORWELL



Tutti gli animali sono uguali compagni! Ribelliamoci all'uomo e saremo liberi!
Nelle prime pagine del libro leggiamo questo, queste sono le parole del Vecchio Maggiore. Siamo schiavi, lo siamo tutti. Dobbiamo ribellarci, diventiamo padroni del nostro destino, liberi finalmente.

Ci lascia questo in eredità; questo entusiasmo, questa voglia di riscatto il tutto condito dall'aria di Bestie d'Inghilterra.

E te ci credi e te ci speri. E fai il tifo per loro, fai il tifo per la libertà, probabilmente come chi nel 1917 credette nella rivoluzione russa.

Poi però con una precisione quasi scientifica succede quello che è umano succede. Qualcuno prende il potere. L'oppressore è debellato, ma qualcuno torna ad opprimere. Dittatura del proletariato è stata detta nella storia. Ma cosa ha voluto dire se non una dittatura di chi aveva spodestato la precedente?

Il potere è l'unica cosa che siamo certi che non morirà mai, perchè gli uomini, in questo caso i maiali che ne prendono le vesti, sono per natura in continua ricerca di potere. L'ambizione degli uomini muove le cose, il distinguersi, l'elevarsi, il sentirsi migliore di qualcuno, il poter dire "io rispetto a lui posso permettermelo". E' questo a cui tutti tendono. E quelli che nel mondo odierno comandano l'hanno capito bene e hanno fatto un capolavoro convincendo i poveri, gli ultimi che i loro mali sono dovuti a chi è più povero di loro, più ultimo di loro.

Il protagonista rispecchia chi di noi, soffocato dalla realtà che lo circonda, cerchi un momento di tranquillità tra l'illusione dei suoi sogni.

Letizia Baroncelli

Prima o poi però arriva per tutti il punto di rottura, il punto di non ritorno il momento nel quale tutti i reali sentimenti (che solo qualche giorno prima egli non era nemmeno in grado di provare) vengono a galla ed emergono inesorabilmente, la ragazza di fronte a questa confessione apprezza il gesto e dice che imparerà ad amarlo, ma non appena il ragazzo che tanto aveva amato riappare arriva il momento della scelta e lei non sceglie colui che l'ha consolata nei momenti difficili colui che l'ha aiutata ma sceglie quello che non vedeva da un anno quello che quasi l'aveva dimenticata ma che nonostante tutto ancora amava.

Niccolò Dugini



Il protagonista comprende che tutto ciò che aveva vissuto era una pura illusione, rimane solo e questa sconfitta lo porta a precipitare nella propria condizione di blocco e a tornare nella solitudine dei suoi sogni. Dopo i sogni della notte che gli avevano portato felicità è costretto, al mattino, a svegliarsi e far ritorno alla vita reale, una vita piena di monotonia diversa dall'illusione che si era creato.

Sara Agostini

Con questo libro ho capito che non bisogna mai abbattersi e chiudersi in se stessi, ma bensì ad andare avanti senza perdersi d'animo mai.

Noemi Bandelli

Ti manca l'aria e ti riempi di rabbia mentre leggi quell'accettare a priori le regole di chi ti convince che stai meglio di prima. Sei lì che scorri lo sguardo tra le righe e urli agli animali della fattoria -Fate qualcosa! Non vi rendete conto che si stanno prendendo gioco di voi? Non state in silenzio! Dai Boxer di qualcosa! Te le ricordi le parole del Vecchio maggiore!- e intanto prende forma davanti a te tutto quello che mia vorresti provare: una prigioniera chiamata libertà. E ti rendi conto come le armi di Napoleone siano infallibili; i cani (le forze dell'ordine si potrebbe dire) e la propaganda di Piffero non danno possibilità di obiezione a degli animali ingenui e ignoranti e tutti cadono in trappola, anche il nostro caro Stacanov (Boxer) ne muore vittima. Come gli altri, come tanti nella storia, oggetto, burattino. Ed ecco che Orwell ci mette di fronte al più grande ostacolo alla libertà, l'ignoranza.

Sara Tozzi

Orwell con questo libro vuole probabilmente dimostrare come l'idea di comunismo sia utopistica e non realizzabile dall'uomo la cui sete di potere avrà sempre la meglio su tutto.

Gregorio Monti.

La libertà, sognata e conquistata orgogliosamente, si tramuta in un incubo repressivo.

Ginevra Papa.

E in questa presa di potere, in questa tirannia esercitata per il gusto di vedere soccombere gli altri mentre i despoti ingrassano, l'anima dell'uomo tocca il fondo, si livella, nell'iperbole di Orwell, a quella di un maiale.

Caterina Berni

LE NOTTI BIANCHE FËDOR DOSTOEVSKIJ



A San Pietroburgo, una notte, un uomo s'imbatte nell'angelo che potrebbe risvegliarlo dal sonno perpetuo presente nella sua vita. Un angelo dolce, tenero, premuroso, ancora ingenuo, che lo attira a sé, ma che deciderà poi di vegliare su un altro cuore. Seguirà un amore romantico e ancora incompiuto che l'aveva consumato per un anno intero.

Gli occhi dolci di Nasten'ka possono far rivivere l'uomo, proteggerlo dalle sue irrequietezze e salvarlo dalla concretezza. Lui considera la vita misera, insignificante e per difendersi si distacca dal mondo esterno, creandosene uno immaginario, dove governa la fantasia e la speranza. Si crogiola in un dolce tormento tra le fredde strade di San Pietroburgo, che lo portano a incontrare Nasten'ka. Gli occhi neri, la bocca piccola di lei, ci ricordano un cerbiatto indifeso, bisognoso di protezione che piange, trema e che ingenuamente entra nella vita del protagonista. L'uomo comincia a prendersi cura di lei, e la ragazza lo protegge sotto la sua ala, donandogli la felicità che lui aveva solo sognato. Sembrano stringersi in un abbraccio affettuoso, pieno di sensibilità, tenerezza, rispetto e comprensione verso l'altro, che salva entrambi. Si rivelano l'uno all'altra, e sboccia un rapporto puro, genuino, senza vincoli. Lui si innamora di lei, la sua anima risorge, sotto il sole caldo emanato da Nasten'ka. Si sente per la prima volta vivo e reale mentre cammina nel romantico e onirico crepuscolo di San Pietroburgo. Finalmente sembra che non stia vivendo solo un sogno, ma una felicità tangibile da afferrare. Ed è proprio questa convinzione che rende il risveglio lacerante.

L'incanto si rompe dopo poche notti, quando Nasten'ka incontra il suo unico grande amore, e vi si rifugia per sempre tra le braccia.

Il sole tramonta sulla stanza dell'uomo solo, triste, inquieto, che spera solamente nella felicità del suo gaio, infantile Amore. Precipita ancora nei tormenti e, dilaniato dalla sofferenza, attenderà una prossima notte.

Rimarrà per sempre irraggiungibile l'angelo della sua salvezza. Sarà vivo solo un amore estremamente breve, rotto violentemente dalla perdita della ragazza amata.

La storia di un amore impossibile, che potrà essere vissuta nuovamente solo chiudendo gli occhi.

Basti pensare a Shakespeare, Tolstoj, Murakami... per ricordarsi quanto questo sia un tema ricorrente e ancora contemporaneo. La poeticità di Dostoevskij descrive l'infelicità e la malinconia presente in ognuno di noi, poiché tutti, anche solo una volta, ci siamo sentiti come il sognatore. L'amore non ricambiato è una catena dalla quale non riusciamo a staccarci e che ci trascina sempre più in profondità, soffocandoci. Manca il respiro ed eccede la disperazione. Diventiamo inconsciamente schiavi dell'altro che ci ferisce non appena gli sguardi si incontrano, poiché non possiamo averlo.

La verità ci spegne.

Solo il sogno può salvarci.

Ginevra Papa